



**L'INCHIESTA SULLA GALLERIA DELLA A26**  
**La perizia sul crollo della Bertè**  
**«Mancati controlli per 15 anni»**

INDICE / PAGINA 11



**L'AD LAZZERINI: PAREGGIO DI BILANCIO NEL 2023**  
**La nuova Alitalia decolla a ottobre**  
**Ora c'è il via libera di Bruxelles**

GRASSIA / PAGINA



INDICE

Primo-Piano	Pagina 2
Cronache	Pagina 8
Commenti	Pagina 13
Economia-Marittimo	Pagina 14
Genova	Pagina 18
Programmi-Tv	Pagina 35
Xte	Pagina 36
Sport	Pagina 42

L'INONDAZIONE HA COLPITO L'AREA OCCIDENTALE. 1.300 DISPERSI, 200 MILA PERSONE SENZA ELETTRICITÀ. MERKEL: «SONO SCONVOLTA»

# Alluvione in Germania, almeno 58 morti



I vigili del fuoco tentano di portare in salvo alcune persone in una casa nel centro di Treviri, invaso dalle acque (FOTO AFP) AUDINO E UN COMMENTO DI MARIO TOZZI / PAGINE 2 E 3

NUOVE MISURE IN VISTA: 5 GIORNI DI STOP PER CHI TORNA DA PAESI A RISCHIO. TAMPONI PER SBARCARI IN SICILIA E SARDEGNA SE SI PROVIENE DA SPAGNA E PORTOGALLO

# Mini quarantena per i rientri Liguria, richiami in anticipo

Toti lancia l'idea di Open day dedicati, senza prenotazione, a chi deve fare la seconda dose di vaccino

Sono in arrivo nuove misure del governo per arginare i contagi in risalita. Spunta l'ipotesi di una mini quarantena di cinque giorni per chi torna in Italia da Paesi a rischio come Spagna, Olanda, Cipro e Malta. Tamponi obbligatori per sbarcare in Sicilia e Sardegna per chi arriva da Spagna e Portogallo. In Liguria, si pensa di accelerare sulla seconda dose di vaccini consentendo di ottenere il richiamo in anticipo e senza prenotazione.

SERVIZI / PAGINE 4 E 5

## ROLLI



## IL COMMENTO

MAURO BARBERIS

**ALLARME CARCERI,  
IL PESO  
DELL'INDIFFERENZA**

**L**e carceri, ancora. Come a Bolzaneto nel 2001, così a Santa Maria Capua Vetere, vent'anni dopo.

L'ARTICOLO / PAGINA 13

## LO SCUDO DEL GOVERNO

Francesco Olivo

**Arriva la cassa gratuita  
per le aziende in crisi**  
**All'ex Ilva 13 settimane**

Il governo ha dato ieri l'ok alla proroga della cassa integrazione per le aziende in crisi. Approvata la norma per dare all'ex Ilva 13 settimane di cassa.

L'ARTICOLO / PAGINA 6

## BUONGIORNO

Ieri è stata una giornata inedita nella storia recente della politica italiana: tutti quelli di sinistra se la sono presa con quelli di destra e tutti quelli di destra se la sono presa con quelli di sinistra. Quelli di sinistra irridevano quelli di destra per via dei vaccini e quelli di destra irridevano quelli di sinistra per via di Cuba. Quelli di sinistra dicevano, ma come, Meloni e Salvini, soprattutto Salvini, che sono sempre lì a mettere sui social la foto della loro pizza ai peperoni, della gita a Capocotta, della visita a zia Santuccia, la foto sui social di quando si sono vaccinati non la mettono? Quelli di destra dicevano, ma come, Letta e Di Battista, soprattutto Di Battista, ma anche tutti gli altri, che sono sempre lì a impartire lezioni di democrazia, di diritti, specialmente di diritti di gay trans eccetera, e

## La parte dell'altro

MATTIA FELTRI

che appena Orbán si muove gridano al fascismo, sulla repressione a manganellate e a incarcerazioni dei dissidenti cubani non hanno niente da dire? Quelli di sinistra suggerivano maliziosamente che quelli di destra non parlano della loro vaccinazione, sempre che l'abbiano fatta, perché fra i loro elettori ci sono tanti no vax e col cavolo che si giocano un solo voto: ecco quanto gli importa della salute degli italiani. Quelli di destra suggerivano maliziosamente che quelli di sinistra non parlano di Cuba perché fra i loro elettori ci sono tanti illusi della rivoluzione dei barbudos e col cavolo che si giocano un solo voto: ecco quanto gli importa dei diritti umani. Ipocriti, dicevano da sinistra a destra. Ipocriti, dicevano da destra a sinistra. Porca miseria, e io adesso per chi voto? —

## IL G8, 20 ANNI DOPO

**Le anime no global  
dei 300 mila  
in piazza a Genova**

Giovanni Mari

Quella di Genova è stata la più grande manifestazione della storia contro le aberrazioni della globalizzazione. La partecipazione è stata in crescendo: dalle 50 mila persone della prima giornata – la marcia per i diritti dei migranti – alle 300 mila del corteo finale. Senza che la repressione riuscisse mai a fermare lo spirito di un movimento multiculturale e multiculturale, ostinato a manifestare pacificamente nonostante le infiltrazioni dei black bloc che incendiavano la città.

L'ARTICOLO / PAGINA 8

**Gli eredi oggi sono  
Black Lives Matter,  
No Borders e Friday**

Francesca Forleo

Black Lives Matter e Fridays for Future. Le Femen e i movimenti femministi internazionali. May Day Parade, ossia i movimenti contro il precariato, e No Borders No Nations, il movimento europeo contro la chiusura dei confini. E, ancora, i No Tav e le Ong che da tutta Europa salvano vite nel Mediterraneo, chi si può dire che abbia raccolto l'eredità movimento No Global che portò in piazza a Genova, il 21 luglio di vent'anni fa, 300 mila persone in corteo?

L'ARTICOLO / PAGINA 9

## La ricorrenza

# I giorni di Genova Trecentomila no global in piazza contro i Grandi

Vent'anni fa le manifestazioni di protesta durante il summit Le anime, le sigle e le realtà in marcia nell'inferno del 2001



Giovanni Mari / GENOVA

Quella di Genova è stata la più grande manifestazione della storia contro le aberrazioni della globalizzazione. La partecipazione è stata in crescendo: dalle 50 mila persone della prima giornata – la marcia per i diritti dei migranti – alle 300 mila del corteo finale. Senza che la repressione riuscisse mai a fermare lo spirito di un movimento multiculturale e multicentrico, ostinato a manifestare pacificamente nono-

**Il Genoa social forum aveva coagulato 1184 sigle: dai centri sociali ai cattolici**

stante le infiltrazioni dei black bloc che incendiavano la città e la reazione violenta e scomposta delle forze dell'ordine.

Il popolo che protestava contro il G8 del 2001, che il *Genoa social forum* intendeva rappresentare per intero, attaccava «gli invisibili poteri globali che governavano il mondo secondo la logica del profitto dimenticando la povertà e il principio di pari opportunità». Contestava lo «strapotere delle multinazionali», giudicato sempre più aggressivo dopo il ritorno dei Bush alla Casa Bianca. Accusavano Fondo monetario e Banca mondiale «di sostenere gli appetiti delle sole grandi potenze a discapito del Sud del mondo». I no global chiamavano tutto questo con il suo nome tecnico: imperialismo.

Il messaggio aveva attraversato il mondo intero e la piazza del G8 si gonfiò grazie a uno strepitoso allargamento dello schieramento sociale coinvolto nella protesta. Un allargamento tangibile anche in Italia e a Genova, incentivato dall'incapacità della politica di fornire risposte a forti e motivate istanze di cambiamento. Dai controvertici di Seattle

(1999) alle contromanifestazioni di Washington (Fondo monetario) e Praga (Banca mondiale) del 2000, fino ai Consigli europei di Nizza (2000) e Göteborg (2001) e al Summit delle Americhe in Canada (2001), quella galassia di sensibilità estese i suoi principi e la sua militanza fino a raggiungere l'acme a Genova.

Ma se a Seattle il «sistema imperiale» era bocciato perché «iniquo», a Genova il «potere» impersonato dal G8 diventava anche «illegittimo». Questa evoluzione, spostata su un piano più ideologico, era accompagnata nel movimento da una crescente deviazione verso forme più o meno eclatanti di disobbedienza civile.

Anche se i manganelli (e l'attacco alle Torri Gemelle) gli spezzarono le gambe, il movimento arrivava al G8 su basi solide e con obiettivi straordinariamente condivisi da una grandissima fetta di popolazione e, per altro, ancora terribilmente attuali: il pacifismo, l'ecologismo, l'acqua pubblica, le fonti di energia, l'approccio diverso alla povertà e alla diversità, il cambiamento nello stile dei consumi, la riforma della politica. È una piattaforma che riuniva la sinistra di ispirazione novecentesca, la nuova sinistra dei diritti civili, la sfera sociale cattolica e una buona fetta di borghesi moderati che non potevano non condividere simili istanze democratiche e di progresso.

Per questo in piazza sfilavano insegnanti e suore, ambientalisti e pacifisti, centri sociali e operai, attivisti per i diritti umani e cooperanti. Il *Genoa social forum* raccoglieva 1.184 differenti sigle al suo interno:

**Mappe e testimonianze Online un maxi-dossier**

È online sul sito del *Secolo XIX* ([www.ilsecoloxix.it](http://www.ilsecoloxix.it)) un dossier multimediale caratterizzato da 15 contributi video e multimediali e da una mappa interattiva sui fatti del G8 di Genova. Oltre alle immagini di repertorio, ci sono le testimonianze dei protagonisti che hanno vissuto quelle giornate, tornati nei luoghi simbolo. Il servizio è curato dai giornalisti delle testate *Il Secolo XIX*, *La Stampa* e *La Repubblica*, che fanno parte del Gruppo Gedi.

dal mondo cattolico ai giovani comunisti, dai contadini francesi agli zapatisti, dai sindacati di base alla Fiom, dalle associazioni dei malati alle comunità del Sud del mondo. Moltissime le realtà genovesi. Per loro, per tutti loro, «un altro mondo è possibile». Le loro icone vanno da Che Guevara a San Francesco, sono impugate da José Bové come da don Ciotti; le fonti di ispirazione sono ribelli rivoluzionari come il subcomandante Marcos o filosofi attivisti come Vandana Shiva.

La sera prima delle manifestazioni almeno 30 mila ragazzi si incrociarono alla Fiera per assistere ai concerti, ospite principale Manu Chao. Il giovedì sfilarono per i diritti di tutti in un colorato, pacifico ed eterogeneo corteo per la libertà. Il venerdì il G8 lasciò spazio alle iniziative identitarie dei vari spezzoni del movimento: sorsero le piazze tematiche. Ogni area con una caratte-

**Nonostante le cariche e le irruzioni dei black bloc, restò la richiesta di un mondo più giusto**

ristica precisa, con un messaggio diverso, con una forma di protesta differenziata.

In piazza Paolo Da Novi e nel Ponente cittadino si riuniva quella parte di popolo che faceva riferimento ai sindacati di base: l'intenzione era di marciare fino ai margini della zona rossa. Ma il corteo di piazza Paolo da Novi fu soppresso sul nascere dall'irruzione dei black bloc e dalla tardiva carica delle forze dell'ordine. E quello partito dal ponente non riuscì a raggiungere il centro.

Tra piazza Dante, a ridosso della zona rossa, e a Carignano, si diedero appuntamento gli attivisti di Attac, dell'Arci, della Fiom, di Rifondazione comunista, dei movimenti dei lavoratori da tutto il mondo, dei contadini sudamericani e dei circoli studenteschi. Inscenarono «piazze creative» con teatro di strada e spettacoli (in questo contesto, la francese di Attac Valerie Vie riuscirà a mettere un piede oltre le barriere e sarà arrestata e trasferita a Bolzaneto) e cortei caratterizzati da bande e animali da fattoria. Anche in questo caso, i manganelli si fecero sentire.

Attorno a piazza Manin, le

## I volti del movimento



Le "Mani bianche": si concentrarono in piazza Manin. Pacifisti, ambientalisti, cooperanti



I "Disobbedienti": Tute bianche e centri sociali, dallo stadio Carlini verso la zona rossa



La marcia dei migranti, cui parteciparono 50 mila persone nel primo giorno di manifestazioni

«Mani bianche»: i militanti della poliedrica, pacifica e laboriosa Rete Lilliput, della storica Rete contro G8, di Legambiente, di Mani tese, della Marcia delle Donne e dei Gruppi di affinità per l'azione non violenta. Nella loro festosa protesta, saranno prima attaccati dai casseur, poi dai carabinieri. Senza che ne avessero colpa.

A Boccadasse, dopo la fortissima omelia del cardinal Tettamanzi, si erano riuniti i missionari in preghiera, in collegamento con i militanti dell'Asso-

ciazione Papa Giovanni XXIII, più vicino alla zona rossa.

Dallo stadio Carlini, a levante, si muoveva, nel pomeriggio, il corteo dei Disobbedienti, l'ala più muscolare del movimento, caratterizzata dalle iniziative e dall'impatto mediatico dei centri sociali e delle «Tute bianche». Alla vigilia avevano annunciato l'assedio della zona rossa, proclamando e ostentando la presenza di sistemi di autodifesa nei confronti delle forze dell'ordine e la «Dichiarazione di guerra» letta da

Luca Casarini a Palazzo Ducale. Erano 25 mila ragazzi e contro di loro si scontrerà «illegittimamente» (come sentenziò il tribunale) quella carica dei carabinieri che sfocerà nella battaglia di via Tolemaide e che porterà alla sacca di piazza Alimonda, dove alle 17.27 sarà ucciso Carlo Giuliani.

Lo sgomento conquistò tutte le anime del *Genoa social forum*, ma l'idea di cancellare la marcia del sabato non attecchì. E furono 300 mila persone, in maglietta e calzoncini, a

